

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai il dirigente del commissariato Salario-Parioli in Roma, via Guido d'Arezzo, abbia concesso il 20 maggio 1998 all'ufficiale giudiziario addetto all'ufficio unico esecuzioni presso la Corte d'appello di Roma, dottor Eugenio Bergomas, l'assistenza della forza pubblica per lo sfratto nei confronti della Phisicult srl dalla palestra dalla stessa gestita in Roma, Corso Trieste n. 86/A, interrompendo, così, l'attività sportiva e didattica dei numerosissimi allievi, che hanno pagato la retta fino alla fine di luglio 1998, ed interrompendo, così, un pubblico servizio, mentre il 3 febbraio 1994, il 24 febbraio 1994, il 29 marzo 1994, il 23 luglio 1996, il 1° ottobre 1996, il 28 ottobre 1996, il 15 gennaio 1998 ed il 24 febbraio 1998 lo stesso dirigente dello stesso commissariato Salario-Parioli risulta aver rifiutato allo stesso ufficiale giudiziario, dottor Bergomas, l'assistenza della forza pubblica a richiesta della signora Rosa Pasquino per l'esecuzione, a seguito di verbale di conciliazione 6 novembre 1987 dello sfratto relativo all'appartamento sito in Roma, via Fratelli Ruspoli n. 2, in cui è ospitata la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, di cui è presidente l'onorevole Antonio Macca-nico, attuale Ministro delle comunicazioni, per il quale secondo l'interrogante la Fondazione costituisce certamente un serbatoio di voti. (4-17708)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da un quotidiano di Santo Domingo, un cittadino italiano,

Luigi De Vita, sarebbe stato trattenuto per oltre un mese in stato di fermo dalle autorità del paese;

secondo il suo avvocato, Corina Alba del Senior, tale fermo sarebbe stato del tutto illegittimo;

due settimane fa, infine, il signor De Vita sarebbe stato espulso da Santo Domingo per violazione delle norme sull'immigrazione, e ciò nonostante egli sia sposato con una cittadina di quel paese e vi abbia avviato un'attività commerciale;

quali informazioni abbia raccolto esattamente il Governo sulla vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare la situazione e gli interessi del signor De Vita in tale vicenda. (4-17709)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto il programma di alienazione dei beni immobili degli enti previdenziali pubblici ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104;

nell'ambito di tale programma, l'Inpdap, primo tra tutti gli enti previdenziali, ha dato inizio alla vendita di sua pertinenza riguardanti negozi, uffici e appartamenti per cui secondo notizie di stampa, più di ottomila famiglie, equivalenti a circa il 40 per cento degli affittuari dell'Inpdap a Roma, si sarebbero dichiarate disposte ad acquistare il proprio appartamento;

l'attuale normativa prevede la possibilità che gli inquilini possano acquistare l'immobile solo nel caso in cui l'acquisto riguardi tutti gli appartamenti e, a tale scopo, venga istituita una apposita cooperativa fra tutti gli acquirenti;

a causa di tale condizione, solo in pochissimi casi è stata raggiunta da parte dei conduttori la prevista totalità dei con-

sensi all'acquisto dell'immobile e solo una esigua minoranza delle famiglie interessate all'acquisto si trova quindi nelle condizioni di poter acquistare la propria casa di abitazione, mentre la domanda di acquisto presentata individualmente da parte di numerose famiglie, secondo quanto dichiarato dagli stessi dirigenti dell'Inpdap, non viene neanche presa in considerazione -:

quali misure il Governo intenda mettere in atto per andare incontro alle esigenze manifestate dai numerosi inquilini di immobili degli enti previdenziali, che, allo stato attuale non possono vedere soddisfatta la legittima aspirazione ad acquistare la propria abitazione nei casi in cui non riescono a raggiungere la prevista unanimità nell'acquisto dell'immobile;

se quanto successo con la vendita degli immobili dell'Inpdap sia destinato a ripetersi con la vendita del patrimonio immobiliare degli altri enti previdenziali e quale sia il calendario di tali vendite;

data la molteplicità delle tipologie di immobili possedute dagli enti, cosa si intenda esattamente con il termine di « lotti » che, secondo la legge, dovrebbe indicare la più piccola unità immobiliare vendibile in blocco, in particolare in relazione al caso in cui in un edificio o in un complesso di edifici siano presenti più scale condominiali;

se la cooperativa degli inquilini di un singolo edificio ad uso abitativo si possa sostituire nell'acquisto a quegli inquilini non disponibili ad acquistare il proprio appartamento, e in quale misura massima. (4-17710)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in relazione all'alluvione del 1994 che ha colpito anche i comuni rivieraschi reg-

giani, dopo alcuni accertamenti compiuti da privati cittadini, per altro a loro spese, emergerebbe che numerose golene, disabitate, siano state « salvate » dal mancato intervento del Magistrato del Po che non ha disposto il loro allagamento, esercitando la loro funzione di cassa d'espansione, avendo le stesse argini golenali « fuorilegge », più alti, cioè, di quanto sia consentito dall'attuale normativa che impone un franco di 1 metro tra argini maestri e argini golenali: se verificate, tali condizioni di mancata regolazione del flusso idrico e di arginature non conformi, avrebbero partecipato a creare i presupposti delle inondazioni a Brescello e a Guastalla;

dai primi sommari rilievi sembrano verificarsi tali condizioni in tre consorzi a monte di Guastalla:

a) consorzio di difesa golenale « Martino-Fossadone » in comune di S. Daniele Po con una superficie di circa 10.111.000 metri quadrati;

b) consorzio di difesa golenale « Montone-Penzoli » in comune di S. Daniele Po con una superficie di 7.590.000 metri quadrati;

c) consorzio di difesa golenale « Sommo Santamargherita » in comune di S. Daniele Po con superficie di 2.090.000 metri quadrati; complessivamente si ha una superficie di 19,791 milioni di metri quadrati: valutata un'altezza media idrica di esondazione di 3,5 metri, la scolmatura dell'alveo che si sarebbe verificata nel caso le golene fossero state utilizzate come tali, sarebbe stata di circa 69,468 metri cubi equivalente a circa 10 cm di altezza della quota di piena nell'alveo del fiume;

anche a Valle di Guastalla, sono stati « controllati » due consorzi:

a) consorzio di difesa golenale « Tabellano » localizzato in comune di Suzzara e Monteggiana, con una superficie di 3.220.000 metri quadrati;

b) consorzio di difesa golenale « Dignagnola » localizzato in comune di S. Benedetto Po per una superficie di 9.660.000

metri quadrati; complessivamente queste due golene avrebbero scolmato l'alveo di 48,944 metri cubi di acqua con un susseguente abbassamento di 12 cm;

naturalmente a questi citati consorzi è molto probabile se ne possano aggiungere altri che, per ovvi motivi di tempo e danno, non sono stati presi in considerazione;

preso atto dei timori circa l'eventuale negligenza del Magistrato per il Po che non avrebbe sorvegliato le altezze degli argini golenali e non avrebbe utilizzato le casse d'espansione formate dalle golene, lungo il tragitto del fiume, se gli argini golenali dei sopraccitati consorzi, sono conformi alle normative in vigore -:

perché le golene in questione non siano state allagate;

se lungo il percorso del Po si siano verificati altri casi di mancato utilizzo delle casse d'espansione e se gli argini golenali corrispondano alla normativa delle vigenti leggi;

quali eventuali provvedimenti si intendano intraprendere a carico di chi doveva vigilare, a tutela della pubblica incolumità, nel caso le ipotesi prospettate siano verificate veritiere. (4-17711)

BARTOLICH, STELLUTI, BUFFO e GUERRA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Inverigo (Como) esiste una vasta area di eccezionale valore naturalistico che costituisce, insieme al Parco di Monza, il più grande polmone verde nell'ambito del Parco naturale regionale della Valle del Lambro;

all'interno dell'area è presente il monumento naturale dell'Orrido, unico orrido morenico esistente in Italia, elaborato artisticamente come giardino pre-romantico del Settecento, che con il suo particolarissimo ecosistema caratterizza in modo inconfondibile l'ambiente;

la zona umida di fondovalle rientra nell'ambito di pianificazione dell'Autorità di bacino e riveste una funzione critica e vitale per la regolazione naturale delle acque del fiume Lambro, in quanto costituisce il più importante spazio di esondazione naturale del fiume Lambro, a protezione delle città di Carate Brianza, Monza, Sesto San Giovanni e Milano;

l'amministrazione provinciale di Como, nell'elaborazione dei piani paesistici, approvati dal consiglio provinciale nel 1990 e mai recepiti dalla regione Lombardia, aveva previsto la tutela integrale dell'area con destinazione agricola e boschiva;

l'amministrazione provinciale di Milano, in occasione della predisposizione della proposta di piano di bacino del fiume Lambro, aveva segnalato la necessità di tutelare e ampliare l'area di esondazione del Lambro nel territorio in questione, al fine di salvaguardare i centri abitati a valle;

l'Autorità di bacino del fiume Po ha in corso l'elaborazione del piano di bacino che, per quanto attiene le sponde dei fiumi, ha un valore sopraordinato ad altre forme di pianificazione;

il comune di Inverigo nel luglio 1994 ha approvato un Protocollo d'intesa con la Società Victory Spa, proprietaria dell'area, con l'intento di compensare un vantato credito della Victory Spa, utilizzando la destinazione dell'area in cambio della rinuncia ad una pretesa propria di diritto civile;

il piano regolatore generale del comune di Inverigo, adottato nel febbraio 1996, ha recepito il principio contenuto nel protocollo d'intesa del 1994 (esonero del comune dall'obbligo di pagamento dei suoi debiti alla Società in cambio della edificazione dell'area) con la prescrizione di definire un accordo di programma tra il comune, regione e parco del Lambro per superare gli ostacoli normativi presenti;

l'assemblea del parco regionale della Valle del Lambro, nel gennaio 1997, ha approvato il piano territoriale di coordi-

namento, escludendo, con voto a maggioranza, la richiesta del comune di Inverigo di recepire il progetto previsto dal protocollo d'intesa siglato nel 1994 con la Società Victory;

il piano territoriale di coordinamento, pur non recependo il protocollo d'intesa, non individua le zone umide e di esondazione del fiume consentendo interventi di antropizzazione;

i progetti della Società Victory Spa prevedono nell'area dell'Orrido e nella zona umida un'edificazione a scopo turistico-residenziale di 130.000 metri cubi, la costruzione di attrezzature sportive per 20.000 metri cubi, nonché la realizzazione di un campo da golf di 27 buche, con l'utilizzo e lo sfruttamento di tutte le sorgenti presenti nel comparto;

nei mesi scorsi la Società Victory ha ottenuto dal Parco l'autorizzazione ad abbattere ed estirpare 220.000 metri quadrati di foresta di querce rosse, aceri, pini silvestri, cedri, magnolie e ontani;

la legge n. 349 del 1986 affida al ministero dell'ambiente la facoltà di emanare provvedimenti per la tutela di aree di particolare interesse ambientale, soprattutto qualora si ravvisi il rischio concreto di una loro irrimediabile compromissione -;

se sia a conoscenza dell'esistenza del monumento naturale dell'Orrido di Inverigo, importante emergenza del contesto geo-morfologico, definito dagli studiosi museo naturalistico all'aperto;

se sia a conoscenza dell'intera particolare realtà che si estende per circa due chilometri, esemplare antologia della storia geologica subalpina;

se ritenga opportuno adottare un provvedimento urgente di vincolo a riserva naturale orientata dell'Orrido di Inverigo;

se ritenga oltremodo urgente un intervento teso a salvaguardare la zona umida a fondo valle, unica zona di esondazione naturale delle piene del fiume

Lambro che, in occasione di forti precipitazioni ricostituisce l'antico lago della profondità di metri 1,50-1,80;

se ritenga necessario convocare una conferenza di servizi con il ministero dell'interno con delega alla protezione civile, l'Autorità di bacino, le amministrazioni provinciali di Como e Milano, i sindaci dei comuni di Inverigo, Carate Brianza, Monza, Sesto San Giovanni e Milano, il presidente del parco naturale della Valle del Lambro ed il presidente della regione Lombardia per verificare la regimazione naturale delle piene del fiume Lambro al fine di prevenire disastri naturali come quello della Campania. (4-17712)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

voci insistenti ma non confermate, confortate da articoli riportati sui maggiori organi di stampa nazionali, riferiscono di una futura direttiva europea atta a consentire la commercializzazione di un miele artificiale di origine extracomunitaria;

risulterebbe che a Bruxelles si stia preparando una direttiva che consentirebbe l'importazione dalla Cina di uno pseudo miele costituito da sciroppi zuccherini estratti da cereali quali il riso, il mais o il grano;

questo fatto, se fosse riscontrato, costituirebbe un precedente assai grave per tutto il comparto agricolo-alimentare della Comunità, nonché per la difesa dei diritti dei consumatori, che in futuro non potrebbero distinguere il miele naturale da quello di processo di sintesi;

il Parlamento italiano è appena riuscito, con l'approvazione della legge comunitaria 95/97, a tutelare il vero miele nazionale dalle speculazioni commerciali dei venditori europei, prevedendo nuove norme sulle menzioni commerciali da riportare nelle etichette delle confezioni di vendita che da adesso dovranno sempre riportare l'origine del miele; ma questa

utile disposizione sarebbe inutile se la Commissione UE decidesse di legittimare l'esistenza del citato miele sintetico e di dargli le stesse prerogative di quello prodotto dalle api -:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui la Commissione UE stia predisponendo una direttiva per consentire la commercializzazione in ambito comunitario di un nuovo prodotto alimentare di origine cinese riconoscendogli la denominazione di miele, pur non trattandosi di una naturale produzione delle api;

se non intenda intraprendere delle azioni cautelative per fermare questa eventuale decisione della Commissione che, se si dovesse attuare, provocherebbe gravi danni agli apicoltori italiani ed ai consumatori europei. (4-17713)

NARDINI, BRUNETTI e MANTOVANI.
- *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* -
Per sapere - premesso che:

sulla stampa locale si apprende che due profughi albanesi sono stati catturati sul Carso triestino ed ammanettati per essere poi consegnati ai carabinieri, da parte di un gruppo di cittadini privati appartenenti ad una associazione denominata « Ranger d'Italia »;

i soci di detta associazione nel compiere quest'atto illegittimo hanno operato - e sono soliti operare - con una loro propria divisa paramilitare, con tuta mimetica, fondina della pistola al cinturone (asseritamente vuota), gradi militari al bavero, berretto verde oliva eccetera;

tale gruppo sembrerebbe essere noto ai carabinieri, che avrebbero dato istruzione allo stesso per intercettare eventuali immigrati clandestini;

i « Ranger d'Italia » nelle loro operazioni usano una luce blu lampeggiante sul loro fuoristrada (oggi sotto sequestro da parte della magistratura) e dispongono di manette e di strumenti di contenzione, il cui uso da parte di privati configura da sé una ipotesi di reato -:

se i Ministri in questione siano a conoscenza dell'attività di tale associazione e le ragioni per le quali polizia e carabinieri avrebbero consentito le mascherature ed i metodi di cui in premessa;

se non si ravvisano comunque in detta organizzazione gli estremi di una struttura paramilitare vietata a termine di Costituzione e di legge ordinaria;

se corrispondano a vero le notizie - riportate dalla stampa locale - che in zona di confine (e perciò più delicata) alcuni graduati dei carabinieri siano soliti chiedere ed accettare la collaborazione di tale organizzazione;

se il Governo non ritenga di dover impartire precise istruzioni alle forze di polizia affinché episodi del genere non abbiano più a ripetersi, e se non ritenga - laddove i « Ranger d'Italia » persistano nella loro attività paramilitare - di sciogliere detta associazione. (4-17714)

DI NARDO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la giunta regionale della Campania ha sostituito il commissario straordinario dell'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici (Napoli) professor avvocato Paolo Pollice con il dottor Luigi D'Amore;

tale avvicendamento è in contrasto con l'articolo 9 decreto legislativo 30 giugno 1993 n. 270 così come modificato dalla legge n. 649/1996, il quale prevede la proroga degli organi degli istituti in carica sino all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione e del direttore generale;

non risultano i motivi per i quali si sia provveduto a nominare un nuovo commissario straordinario, anziché procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione e degli altri organi;

nonostante le designazioni degli organi degli istituti debbano essere fatte dalla regione Campania di concerto con la regione Calabria (articolo 3 decreto legisla-

tivo n. 270/1993), tuttavia quest'ultima non è stata sentita e, venuta a conoscenza dell'avvenuta nomina, avrebbe dichiarato il suo non gradimento della designazione effettuata unilateralmente dalla regione Campania, non gradimento che non è stato tenuto in debito conto;

l'istituto ha tra i compiti principali il controllo veterinario sugli allevamenti di bestiame nelle regioni Campania e Calabria;

al riguardo il dottor D'Amore risulta in palese conflitto di interessi rispetto alla carica da esercitare in quanto ha interessi diretti nel settore veterinario dell'Asl Caserta 2, essendo vicepresidente dell'associazione regionale allevatori campani ed allevatore di bufali ed risultando un suo congiunto Presidente dell'associazione Allevatori di Caserta;

l'assoluta trasparenza delle nomine negli organismi preposti ai controlli è un prerequisito essenziale per la lotta alla brucellosi bufalina, annoso problema a tutt'oggi per gran parte ancora irrisolto, che rischia di penalizzare gravemente la produzione della famosa mozzarella campana, anche con riferimento alla normativa europea e agli intuibili rischi per le esportazioni. L'omissione o l'inefficacia dei controlli veterinari danneggia gli imprenditori affidabili e onesti e favorisce la criminalità organizzata;

sarebbe poi opportuno verificare se la nomina del dottor D'Amore risulti compatibile con gli incarichi ricoperti e gli interessi suoi e dei congiunti e quali garanzie di trasparenza ed imparzialità egli fornisca —:

quali atti ritenga di intraprendere per sollecitare la regione Campania e dare puntuale esecuzione al decreto legislativo n. 270 del 1993 e ad istituire l'osservatorio epidemiologico veterinario, strumento indispensabile per il monitoraggio del territorio e la predisposizione dei necessari piani di profilassi e/o di risanamento degli allevamenti.

(4-17715)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aurelio Fragomeni nato a Roccella Jonica (Reggio Calabria) il 27 marzo 1969, ed ivi residente in Via Cappelleri 75, a decorrere dal 1° dicembre 1990, ha prestato la propria attività lavorativa, sia con la qualifica di messo notificatore che con la qualifica di Ufficiale di Riscossione, alle dipendenze della SOGEM-Spa prima e della GET-Spa, subentrata alla SOGEM incorporata per fusione, dopo. Società, queste, che hanno gestito dal 1990 in poi, la riscossione dei tributi e delle altre entrate nell'ambito di Reggio Calabria;

la GET-Spa, quindi, sia per l'atto di fusione per incorporazione della SOGEM e sia per le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi della Concessione di Reggio Calabria, in particolare di quelli del personale dipendente;

di chiara evidenza è la circostanza che tra la GET-Spa ed il signor Fragomeni sono intervenute, nel corso degli anni, diverse forme di collaborazione, che solo da ultimo hanno preso la forma di contratto a tempo determinato e che sono tali da far ritenere che la GET-Spa abbia usufruito delle prestazioni lavorative del signor Fragomeni senza che vi fossero i presupposti per la stipulazione di successivi contratti a tempo determinato ed ha, pertanto, mantenuto un comportamento tale da eludere il dettato legislativo in materia;

a quanto sopra esposto deve aggiungersi che il signor Fragomeni con lettera del 23 novembre 1995 aveva chiesto alla GET-Spa di essere assunto a tempo indeterminato. La GET-Spa ha risposto con lettera del 29 novembre 1995 con la quale ha affermato che in quel momento non aveva necessità delle prestazioni lavorative offerte. Detta circostanza, tuttavia, assumeva particolare rilevanza alla luce del fatto che, nell'ambito della intera Direzione territoriale in cui il Fragomeni ha lavorato (fascia jonica della provincia di Reggio Calabria), la pianta organica della

Concessione si è venuta a trovare in deficienza di personale e la Società GET, anziché procedere ad assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, si è sempre avvalsa di contratti a termine, in ciò eludendo il principio della priorità nelle assunzioni per coloro che avevano già prestato la propria attività lavorativa, anche con contratti a termine;

per tali motivi con ricorso depositato in data 28 febbraio 1997 il signor Fragomeni ha adito il Pretore, giudice del lavoro di Caulonia (Reggio Calabria), chiedendo il riconoscimento della propria attività lavorativa come rapporto a tempo indeterminato e subordinato la reintegrazione nel posto di lavoro sin dal 1994. Il tutto con le conseguenze onerose a carico del Concessionario della Riscossione di Reggio Calabria;

con sentenza n. 76/97 del 30/31 dicembre 1997 il Pretore del lavoro di Caulonia (Reggio Calabria), definitivamente pronunciando nella controversia tra il Fragomeni e la GET-Spa, ha condannato la GET-Spa a reintegrazione nel posto di lavoro il signor Fragomeni, a corrispondere allo stesso tutte le competenze maturate nonché al pagamento di tutte le spese e competenze del giudizio sin dal 1994;

detta sentenza è stata notificata in forma esecutiva in data 16 febbraio 1998;

la GET-Spa è attualmente in liquidazione ed a decorrere dal 1° luglio 1997 ad essa è subentrata le E.TR.-Spa nella qualità di commissario delegato governativo, che oltre a riscuotere i tributi in nome e per conto della GET-Spa, è subentrata in tutte le situazioni giuridiche attive e passive della GET-Spa in liquidazione in virtù dei principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

a distanza di oltre tre mesi dalla notifica della sentenza né la GET-Spa né la E.TR.-Spa hanno provveduto a dare risposta al signor Fragomeni e soprattutto non hanno minimamente inteso procedere alla sua riassunzione;

in seguito alla pronuncia del Pretore del lavoro di Caulonia, il signor Fragomeni deve intendersi quale lavoratore subordinato alle dipendenze della GET-Spa e quindi della E.TR.-Spa sin dal 1994. Per tale motivo al signor Fragomeni deve necessariamente applicarsi il principio contenuto nell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, che espressamente recita: « Il personale che alla scadenza o cessazione della concessione risulti iscritto da almeno tre mesi al fondo di previdenza, ha diritto di essere mantenuto in servizio dal concessionario subentrante senza soluzione di continuità »;

è evidente la portata tassativa e cogente di detta norma che tende sicuramente ad assicurare un diritto inalienabile del lavoratore alla conservazione del posto di lavoro laddove si verifichi un cambio di concessione;

al contrario il comportamento tenuto dalla E.TR.-Spa, che è commissario delegato governativo, è del tutto irrispettoso della legge, non solo con riferimento al mancato rispetto della norma citata, ma anche e soprattutto con riferimento alle conclusioni cui è pervenuta l'Autorità Giudiziaria Adita —

quali iniziative intenda attivare affinché la E.TR.-Spa proceda all'assunzione del signor Fragomeni, come stabilito da sentenza del Pretore del lavoro di Caulonia. (4-17716)

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 23 maggio 1998 il giornale spagnolo *El Mundo* pubblicava con grande rilievo la notizia secondo la quale i servizi segreti spagnoli avrebbero scoperto a Sarajevo una rete di prostituzione minorile controllata dai militari italiani della forza di pace di stanza in Bosnia;

non si comprende però come il servizio segreto spagnolo, il Cesid, che opera a Mostar e non a Sarajevo, possa aver

svolto simili compiti investigativi, del resto lo stesso generale Javier Calderon, capo dei Servizi spagnoli, smentisce categoricamente la notizia definendo le accuse « totalmente inventate » —:

se non intenda intervenire a tutti i livelli per difendere l'onore delle nostre truppe di stanza in Bosnia da queste vergognose ed infamanti accuse che gettano fango su tutti i nostri uomini, che con enormi sacrifici e grandissima abnegazione stanno svolgendo la loro delicatissima missione in un teatro operativo tra i più rischiosi;

se non ritenga opportuno, di concerto con i nostri alleati, avviare indagini per sgombrare il campo da qualsiasi illazione fuggando ogni minimo dubbio soprattutto nell'interesse delle nostre forze armate.

(4-17717)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'approssimazione con la quale vengono svolti molti servizi al cittadino da parte di alcuni settori del pubblico impiego comporta inutili perdite di tempo che vanno a sommarsi a quelle già legate agli adempimenti burocratici troppo complessi;

troppe volte i pubblici funzionari si comportano nei confronti dei cittadini in modo scortese ed arrogante;

presso l'ufficio Iva della sezione staccata di Verona si sarebbero verificati di recente gravi episodi a danno di contribuenti che chiedevano semplicemente delle informazioni —:

se intenda avviare una indagine conoscitiva sui fatti accaduti all'ufficio Iva della sezione distaccata degli uffici finanziari di Verona e richiamare i dipendenti ad un comportamento più corretto nei confronti dei cittadini. (4-17718)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le innumerevoli dichiarazioni rilasciate in questi giorni agli organi di stampa

in relazione al sequestro ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro aprono nuovi inquietanti interrogativi ed è pertanto necessario fare chiarezza in particolare su alcuni aspetti connessi al ruolo nella vicenda di importanti organismi istituzionali —:

attraverso quali canali il dottor Giovanni Colmo, prima, e suo figlio Andrea, poi, siano stati chiamati ad assumere — secondo quanto riferisce il mensile *Area* nel numero di maggio 1998 — le cariche di azionisti, amministratori e sindaci delle seguenti società a responsabilità limitata: Kepos, Proim e Palestrina III, sequestrate dalla procura di Roma nel gennaio del 1994, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del SISDE;

se al Governo risulti corrispondere a verità la notizia — riportata sempre sul numero di maggio 1998 del mensile *Area* — secondo la quale sempre il dottor Giovanni Colmo (« prematuramente scomparso nei primi mesi del 1994 »), fin dal 1968 figurava come presidente del collegio sindacale dell'immobiliare Savellia S.p.A., il numero di telefono della quale (659127) annotato su un foglietto (rep. n. 652 del verbale di sequestro DIGOS 18 aprile 1978) è stato ritrovato — il 18 aprile 1978 — nel covo Br di via Gradoli n. 96, scala A, int. 11 (secondo piano) utilizzato prima da Valerio Morucci e poi da Mario Moretti;

se risulti al Governo che la *holding* Raggio di Sole S.p.A. (così come si legge nel numero di maggio 1998 del mensile *Area*), fino al 4 dicembre 1990 fosse l'azionista di maggioranza della Palestrina III, immobiliare risultata anche in sede giudiziaria riconducibile a Mario Ranucci, *ex* braccio destro di Maurizio Broccoletti, già direttore amministrativo del SISDE, e che nel suo consiglio di amministrazione figurasse Francesco Fenoaltea, il notaio che ha rogato gli atti di compravendita di alcuni immobili della brigatista Adriana Faranda e che — nel novembre del 1975 — ha steso l'atto di costituzione della società Caseroma S.r.l., intestataria di gran parte degli

appartamenti della palazzina di via Gradoli n. 96, amministrata da Domenico Catracchia;

se risulti al Governo il fatto che il nome dell'ex direttore del SISDE nonché ex capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, già nel settembre del 1979 figurasse in una voltura di un immobile in via Gradoli n. 75, nella stessa palazzina dove — nel dicembre 1976 — affittò un posto macchina l'ingegner Mario Borghi (*alias* Mario Moretti) e dove il 30 gennaio 1980 — così come riporta *Area* — veniva trasferita la sede dell'immobiliare Gradoli S.p.A., e che tale voltura a favore del prefetto Vincenzo Parisi sia stata stesa dal notaio Fabrizio Fenoaltea nel suo studio di via Timavo n. 22 a Roma, fratello del dottor Francesco Fenoaltea;

se risulti altresì al Governo che il notaio Fabrizio Fenoaltea nel gennaio 1980 abbia autenticato la firma di Domenico Catracchia all'atto di assunzione della carica di amministratore dell'immobiliare Gradoli S.p.A., secondo quanto afferma il citato mensile;

se al Governo risulti corrispondere al vero la notizia, citata dal suddetto mensile *Area*, secondo la quale, il 30 aprile 1977, venne nominato sindaco dell'immobiliare Gradoli al posto della dimissionaria Maria Sarno, il signor Gianfranco Bonori, il quale, nel maggio 1992, firmerà, in qualità di segretario, il verbale di assemblea della Gattel S.r.l., società di copertura del servizio segreto civile, « deputata alla gestione automatizzata dei trasporti e delle telecomunicazioni » del SISDE;

se al Governo risulti corrispondere al vero la notizia, citata dal suddetto mensile, secondo la quale i dottori commercialisti Giancarlo Muci, Aldo Sanchini, Marco Bongiovanni e Vittorio Silvestri, oltre che soci fondatori e membri del consiglio di amministrazione dell'immobiliare Gradoli S.p.A., risultino — dal dicembre 1976 — come componenti del collegio sindacale della Compagnia San Giorgio S.p.A., importante società immobiliare controllata dallo IOR, banca del Vaticano;

se al Governo corrisponda al vero la notizia, sempre riferita dal mensile *Area*, secondo la quale uno dei membri del collegio sindacale della Compagnia San Giorgio, il dottore commercialista Vittorio Silvestri, figurasse come sindaco della Fincom S.p.A., già azionista fiduciaria di maggioranza della Immobiliare & Servizi e della Servoimmobiliare S.r.l. (la prima riconducibile direttamente a Gerardo Di Pasquale, ex capo del reparto logistico del SISDE, e la seconda a Michele Finocchi, ex capo di Gabinetto del SISDE): società ombra, anch'esse sequestrate nel gennaio 1994 nell'ambito dell'inchiesta sui fondi riservati del servizio segreto dei ministeri dell'interno;

se al Governo risulti al vero la notizia riportata dal suddetto mensile della presenza di Pellegrino De Strobel, già capo contabile dello IOR, nel collegio dei sindaci della Compagnia San Giorgio S.p.A. e di suo fratello Pietro come sindaco della Brink's Securmark S.p.A., l'istituto trasporto valori oggetto della famosa rapina da 35 miliardi nel 24 marzo 1984, nella quale risultò coinvolto Tony Chichiarelli, il pittore falsario (assassinato il 28 settembre 1984) cui è stato attribuito il depistaggio del falso comunicato n. 7 del Lago della Duchessa, diffuso la mattina del 18 aprile 1978: lo stesso giorno della strana scoperta del covo di via Gradoli n. 96. (4-17719)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'alpino Bottero Natale fin dal 1937 ha sempre servito la patria con dedizione e coraggio, ha partecipato al secondo conflitto mondiale su vari fronti e nel 1942 è stato inviato a combattere in Russia con la gloriosa Divisione cuneense. In seguito al lungo periodo trascorso in guerra in condizioni di estremo disagio, il Bottero ha subito il congelamento degli arti inferiori;

con il trascorrere degli anni le conseguenze del congelamento si sono accennate procurando allo stesso un'infezione che ha costretto i sanitari ad amputargli la gamba sinistra;

in data 4 novembre 1993 il Bottero ha presentato domanda per ottenere la pensione di guerra. A seguito di tale domanda, dopo una visita presso il C.M.O. di Torino, gli è stata assegnata una pensione della seconda categoria;

l'alpino Bottero Natale non ha mai potuto godere i frutti dei suoi diritti poiché è deceduto prima che lo Stato Italiano gli erogasse la pensione dovuta: a tutt'oggi nessuna somma, della pensione di seconda categoria del Bottero, è stata versata —:

se non ritenga assurdo che, per vedere riconosciuti i propri diritti pensionistici di guerra, si debbano sistematicamente attendere lunghi anni quando è ovvio che le persone che ne dovrebbero godere sono ormai tutte molto anziane, sovente in condizioni fisiche precarie, e che i soldi rappresenterebbero, oltre ad un aiuto economico, anche una meritata gratificazione per aver donato gioventù, fatica, paura e sangue ad una patria che, a distanza di tanto tempo, sembra dimenticarsi e beffarsi di loro;

quali specifici e immediati provvedimenti si intendano adottare presso le Sezioni Regionali della Corte dei Conti per porre rimedio ad una consueta prassi burocratica altamente lesiva dei diritti dei cittadini;

se si intende adoperarsi perché venga accertata la causa del ritardo nel riconoscimento, ovvero nella liquidazione della pensione dell'alpino Bottero Natale e perché chi venisse ritenuto responsabile del ritardo sia sanzionato penalmente.

(4-17720)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale di Roma, esibendosi in una lunga intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 12 maggio 1998, tra l'altro, ha procellosamente dichiarato che una delle cause dei ritardi della giustizia sarebbe costituita dal fatto che « gli avvocati sono troppi e tendono a far du-

rare le cause », fieramente dimenticando, sempre tra l'altro, la grande quantità di ruoli congelati e gli enormi « rinvii tecnici » neghittosamente effettuati per intervento del « maligno » —:

se condivida le valutazioni spregiativamente espresse dall'alto magistrato in questione, e se non debba intervenire in sede ispettiva per verificare il numero e lo stato dei congelamenti e dei rinvii dei processi nel detto tribunale. (4-17721)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, secondo gli ultimi dati, quest'anno il bilancio delle Ferrovie dello Stato si chiuderebbe con una perdita di circa 10 mila miliardi;

cosa intenda fare il Governo per bloccare questa forte emorragia di pubblico denaro, che, oltre ad essere scandalosa ed immorale, colpirebbe i supertartassati contribuenti, che non sopportano più un fisco diabolico e persecutore;

come si possa ammettere che le Ferrovie dello Stato perdano ogni anno migliaia di miliardi, senza neanche offrire un servizio decente;

come mai non si riesca a porre un freno alle spese voluttuarie e scandalose del vertice di questa società quali, ad esempio, quelle per la nota festa danzante e luculliana organizzata dal vertice delle ferrovie presso la ex stazione di Firenze, che è stata oggetto di interrogazioni alla quale il Ministro dei trasporti non ha ancora dato risposta. (4-17722)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 19 maggio nel porto di Genova il carro portante di una gru si è

tranciato a causa dell'usura facendo precipitare il carico nella stiva di una nave ormeggiata al terminal della frutta. Questo ennesimo incidente solo per un fortunato caso non ha avuto gravi conseguenze per gli addetti che erano impegnati nelle operazioni di carico e scarico;

è stato più volte segnalato il grande depauperamento del patrimonio pubblico ereditato dai terminalisti dovuto allo sfruttamento intensivo dei mezzi e alla mancanza pressoché totale di manutenzione;

l'autorità portuale di Genova, nominata dal ministero, è preposta al controllo e all'osservanza delle leggi vigenti;

risulta che nel porto di Genova la direttiva europea in relazione ai riposi dovuti per il lavoro a turni sia sistematicamente ignorata —:

se intenda accertare quali siano state le cause dell'incidente e quali iniziative intenda prendere per evitare che simili episodi si ripetano;

quali iniziative intenda prendere per rendere sicuro il lavoro dei portuali di Genova in applicazione di quanto previsto dalla direttiva europea;

come intenda intervenire nei confronti dell'autorità portuale di Genova affinché adempia tutti compiti a cui è preposta. (4-17723)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in materia di contributi agli enti internazionalistici un decreto del Ministero degli affari esteri riduce a 50 milioni la cifra stanziata a favore dell'attività svolta dal Comitato atlantico;

nello stesso decreto il Ministero degli affari esteri porta da 500 a 700 milioni il contributo a favore dello Iai; da 700 a 800 milioni il contributo per il Sioi; da 770 a 850 i fondi a favore dell'Ispi e da 116 a 150 milioni quelli per il Cime;

sul piano nazionale il Comitato atlantico svolge i propri tradizionali compiti di studio, analisi e diffusione della conoscenza sui temi di politica internazionale relativi all'Alleanza atlantica, attraverso una variegata gamma di attività e di commissioni di studio, alle quali si affianca inoltre una serie di associazioni periferiche —:

quali siano le ragioni che hanno portato a riservare un contributo così esiguo all'unico tra gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri che presenta una significativa rilevanza e proiezione internazionale, rappresentando l'Italia in un'organizzazione atlantica.

(4-17724)

SELVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una violenta grandinata, avvenuta il giorno 18 maggio 1998 nei territori dei comuni di: Altomonte, Castrovillari, San Marco Argentano, Spezzano Albanese, Cassano Ionico, Firmo e Roggiano Gravina, comuni tutti della provincia di Cosenza, ha provocato danni ingentissimi sulle numerose colture specializzate, in particolare per gli impianti orticoli, viticoli e di frutteti specializzati di drupacee;

il presidente della A.p.o.a. Bruzia — dottor Renzo Caligiuri — la più importante associazione di produttori ortofrutticoli della provincia di Cosenza, denuncia lo stato di grave crisi economica e sociale conseguente a questa nefasta calamità climatica, in quanto nel comprensorio le aziende agricole specializzate sono l'unica attività produttiva in grado di assorbire manodopera, in una regione dove i livelli di disoccupazione sono cronici ed elevatissimi —:

se intenda attivare immediatamente le autorità preposte: prefetture, ispettorati agricoli provinciali e regionali, la direzione generale del ministero delle politiche agricole, affinché vengano posti in essere tutti i meccanismi e le procedure previsti dal Fondo di solidarietà nazionale

(legge n. 185 del 1992) per una rapida verifica dei danni, la delimitazione delle aree colpite e una solerte erogazione delle indennità di risarcimento ai produttori agricoli. (4-17725)

CIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1998 doveva tenersi presso il pretore di Roma, dottoressa Mazzacori, aula 11, la trattazione di un procedimento che riguardava Riviaccio Roberto, imputato del reato di cui all'articolo 20, lettera b) della legge n. 47 del 1995;

il difensore del Riviaccio è l'avvocato Filippo Dinacci;

lo stesso avvocato ha avuto notizia che il padre era entrato in coma la notte tra il 18 e il 19 maggio 1998;

per lealtà processuale, lo stesso avvocato si premurava di depositare, in data 19 maggio 1998, istanza di rinvio;

l'avvocato Dora Moretti, collaboratrice dell'avvocato Dinacci, tentava di parlare con la dottoressa Mazzacori per spiegare il motivo della richiesta, ma riceveva da questa solo un « non ho tempo di parlare »;

in data 20 maggio 1998 il padre dell'avvocato Dinacci decedeva;

il suo funerale era fissato alle ore 15 del giorno 22 maggio 1998;

malgrado tutto ciò fosse fatto presente alla citata dottoressa Mazzacori, la stessa non riteneva legittimo l'impedimento e disponeva che l'udienza si tenesse comunque, motivando questa decisione con il fatto che il procedimento era stato rinviato già due volte per esigenze familiari dell'avvocato Dinacci;

tale affermazione è falsa in quanto un solo rinvio era stato richiesto e ottenuto per impedimento per motivi professionali;

a fronte dell'insistenza degli avvocati Lemmo e Moretti, che facevano presente come l'avvocato Dinacci fosse a vegliare la

salma del padre che il pomeriggio sarebbe stata sepolta, la dottoressa Mazzacori sentenziava che l'istanza era stata valutata e rigettata;

dopo questa inaudita decisione, la stessa procedeva all'escussione di un teste e poi disponeva il rinvio al 3 luglio 1998 —:

se, tutto ciò premesso, il Ministro non intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Mazzacori per la profonda lesione che la stessa ha prodotto con il suo inammissibile comportamento alle più elementari norme circa il diritto alla difesa di un imputato;

se non intenda inoltre verificare se l'inaudita arroganza dimostrata sia solo il frutto di insensibilità personale o invece di malanimo nei confronti dell'imputato o del suo difensore. (4-17726)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio del 1998 presso gli stabilimenti dell'industria chimica Elf-Atochem di Boretto (Reggio Emilia) vi è stata una fuga di gas tossico-nocivi che ha investito numerose persone, alcune delle quali hanno dovuto ricorrere alle cure mediche;

i dispositivi di sicurezza pare non siano intervenuti e « fughe » simili si sarebbero ripetute nel corso degli ultimi diciotto anni;

scarne e reticenti sono state le dichiarazioni dei tecnici Ausl e Arpa, mentre ufficialmente è stato riferito trattarsi di un errore umano —:

se non sia il caso che, considerata la grave minaccia per la pubblica incolumità che potrebbe derivare dalla fuga di gas tossici, venga accertata la reale pericolosità dello stabilimento e che si verifichi se il dispositivo di sicurezza che non ha funzionato fosse anch'esso soggetto ai controlli dell'Arpa e dell'Ausl;

se risulti che l'autorità sanitaria locale abbia eseguito delle analisi chimico-fisiche e statistiche per stabilire le eventuali conseguenze di una esposizione prolungata nel tempo ad agenti inquinanti;

se verrà accertata la veridicità dei fatti così come descritti, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere nei confronti dei responsabili. (4-17727)

PAROLO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1997 la Guardia di finanza di Dongo (Como) sequestrava numerosi incartamenti presso l'ufficio del registro di Menaggio (Como);

alla prima ispezione ne facevano seguito altre due nei tre mesi successivi con conseguente ulteriore sequestro di documentazione varia;

secondo quanto riportano *La provincia* del 1° novembre 1997 e l'insero del *Corriere della Sera* su Como del 2 novembre 1997, a seguito degli accertamenti eseguiti dai militari la procura della Repubblica presso il tribunale di Como apriva un'indagine penale ed iscriveva in data 17 gennaio 1997 il direttore dell'ufficio registro di Menaggio nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di peculato;

nell'ottobre del 1997 il signor Grasso Salvatore, direttore dell'ufficio registro di Menaggio dal 1976, veniva trasferito ad altra sede e contestualmente la direzione regionale entrate apriva un'indagine amministrativa nominando un ispettore in verifica —:

se sia vero che in data 20 marzo 1997, pur risultando il signor Salvatore Grasso già iscritto nel registro degli indagati presso la procura di Como con l'ipotesi di reato di peculato e con una delicatissima indagine avviata, il consiglio di amministrazione del dipartimento delle entrate presso il ministero delle finanze attribuiva allo stesso un punteggio massimo di valu-

tazione, con il giudizio « ottimo » motivandolo « per l'ottima qualità del servizio prestato, per la spiccata attitudine alle funzioni della qualifica superiore, per il cospicuo rendimento, per l'elevata preparazione e le eccellenti capacità professionali e organizzative »;

se sia vero che la suddetta nota informativa e di giudizio è stata notificata al signor Salvatore Grasso in data 26 febbraio 1998, dopo che lo stesso era addirittura già stato trasferito ad altra sede a seguito delle indagini in corso;

quali siano i criteri con i quali il ministero delle finanze attribuisce i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici;

se siano veritiere le notizie apprese da diversi cittadini secondo le quali era uso e consuetudine presso l'ufficio del registro di Menaggio non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo (successioni, rogiti);

se siano veritiere le notizie secondo le quali presso un notaio sarebbero stati registrati numerosi atti presso l'ufficio registro di Menaggio a tassa Iva fissa pur essendo gli stessi soggetti a normale tassa di registro per cifre ben più consistenti;

se non intenda revocare l'assegnazione in data 27 aprile 1998 alla nuova sede presso l'ufficio Iva di Monza il signor Salvatore Grasso, in attesa della conclusione della delicata indagine penale in corso;

se non ritenga più opportuno affidare la direzione dell'ufficio registri di Menaggio a funzionario esterno nominato direttamente dal ministero delle finanze in attesa della definitiva conclusione dei procedimenti penali in corso. (4-17728)

CICU, BERRUTI e ROMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è notizia del direttore dell'*Unione sarda*, nella prima pagina dell'edizione del 13 maggio 1998, di una lettera dal Partito Democratico della Sinistra inviata a tutti gli iscritti e simpatizzanti, nella quale si

sponsorizza e raccomanda l'acquisto di articoli per la sicurezza della casa e ausili sanitari prodotti dalla azienda Uncover. La speranza, del maggior partito della sinistra, formulato nella missiva, è quella del buon esito dell'iniziativa;

se corrispondesse al vero quanto riportato dall'organo d'informazione locale sarebbe indubbio che esista a monte una convenzione o in qualsivoglia accordo tra l'azienda citata e il Pds che conduce certamente anche a un tornaconto economico per il medesimo partito. Dall'attività della Uncover trae lucro, si presuppone in percentuale al giro d'affari, anche il Pds e non solo l'azienda. Tale fatto non risulta corrispondente alle finalità proprie di un partito ossia di una libera associazione di cittadini senza finalità di lucro e per effetto del quale gli stessi partiti traggono sostegno anche dall'aiuto economico pubblico oltre a quello derivante dalle quote associative e da elargizioni spontanee —:

se vi sia compatibilità tra iniziative di partecipazioni commerciali a fine di lucro da parte dei partiti politici e il finanziamento pubblico agli stessi ovvero se non si ritenga che l'entità dello stanziamento economico a favore dei partiti politici sia commisurato anche ai maggiori introiti derivanti dal fine di lucro evidenziato, e non solo alla rappresentatività in Parlamento;

se nel caso di insuccesso per effetto di simili iniziative commerciali si determinassero perdite economiche anche alle formazioni politiche che le sostengono, sia corretto il risanamento delle perdite grazie ai fondi di finanziamento pubblico ai partiti;

se si ritenga che l'azione di « raccomandazione all'acquisto » sostenuta dal partito democratici di sinistra a favore di una azienda privata sia compatibile con la normativa di legge esistente a tutela della *privacy*.
(4-17729)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risultino i motivi per i quali la gestione della Telecom sia stata affidata alla Ifil di Agnelli, pur avendo una piccola quota azionaria nella società telefonica;

se risulti che in seno alla Telecom si sia pervenuto ad un accordo tra grossi gruppi finanziari e esponenti politici dell'area di sinistra per una spartizione dei posti di comando e per una comune gestione;

se risulti che la Lega delle cooperative partecipi in qualche modo, anche in forma velata, alla gestione tecnica della società telefonica.
(4-17730)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Teresa Mariotti in Pelos, residente in San Fior (Treviso), via Zoppè n. 37, presidente dell'Ail Associazione italiana contro le leucemie di Treviso, a far data dal settembre 1996, cominciò a ricevere frequenti e moleste telefonate, in prevalenza nelle ore notturne (dopo mezzanotte);

in data 14 ottobre 1996, esasperata dalla situazione, la signora Mariotto presentò denuncia contro ignoti a mezzo dei carabinieri di Conegliano, per il reato di modestie telefoniche (articolo 660 codice penale);

il Gip della pretura di Treviso, su istanza del pubblico ministero cui era stata affidata l'indagine, dottor Giovanni Francesco Cicero, con decreto in data 22 ottobre 1997, ordinò il controllo della linea telefonica;

in esito al controllo effettuato risultava perfettamente individuata l'utenza telefonica da cui provenivano le telefonate e l'intestatario di essa veniva identificato;

di tanto la signora Pelos veniva resa edotta da parte dei carabinieri di Conegliano i quali la convocarono in data 14 dicembre 1997, riferendole la circostanza;

nell'occasione, i carabinieri chiesero alla signora Mariotto se conoscesse il titolare dell'utenza telefonica. In proposito, la signora Mariotto rispose di conoscere la famiglia ed in particolare la moglie dell'intestatario, in quanto essa aveva operato nell'ambito dell'Ail circa cinque anni addietro e di averla esonerata dall'Associazione;

contestualmente, la signora Mariotto confermò la volontà di perseguire penalmente il responsabile delle molestie;

in data 3 febbraio 1997 venne depositata nomina a difensore della parte offesa, rilasciata dalla signora Mariotto all'avvocato Giovanna Casellato di Conegliano;

l'avvocato Casellato, al momento del deposito presso la Procura Circondariale di Treviso, verificò che il fascicolo era stato affidato appunto al dottor Cicero e che era rubricato al n. 21813/1996 - registro ignoti;

da quel momento vennero effettuati da parte dell'avvocato Casellato e dal suo studio periodici controlli (con scadenza almeno quindicennale) nel corso dei quali venne per lo più risposto che il fascicolo era sempre rubricato a ignoti e che il Giudice non lo aveva ancora visionato;

in data 28 gennaio 1998 la segreteria della procura riferì che il fascicolo era stato archiviato il 6 dicembre 1997;

a quel punto l'avvocato Casellato depositò in data 2 febbraio 1998 istanza per ottenere copia integrale degli atti penali, nonché del decreto di archiviazione;

seguì un'interminabile serie di controlli (per lo meno uno alla settimana) nel corso dei quali la Segreteria ebbe a rispondere che il fascicolo non risultava in posizione e che era pertanto introvabile;

verso la fine di aprile l'avvocato Casellato chiedeva formalmente le venisse rilasciata dichiarazione di smarrimento del fascicolo;

a distanza di qualche giorno dalla richiesta, improvvisamente, il fascicolo veniva ritrovato ed è stato possibile estrarne copia;

dall'esame dello stesso emerge che il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione in forza del fatto che in esito alle dichiarazioni della deducente « non appare identificabile chi nella famiglia dell'intestatario dell'utenza ha effettuato le telefonate » nonostante dagli atti già risultasse individuato sia il nome del titolare dell'utenza sia quello della moglie, presumibile autrice del reato;

l'archiviazione da parte del Gip, per contro, è quella utilizzata in maniera standard per tutti i fascicoli ove non vengono identificati i responsabili;

non c'è traccia nel fascicolo di alcuna attività istruttoria svolta dal pubblico ministero, a giudizio dell'interrogante doverosa in quanto la denunciante aveva offerto elementi più che sufficienti per la esatta identificazione del/i responsabili -:

se non ritenga che tale comportamento sia in contrasto con il principio costituzionale di obbligatorietà della azione penale (articolo 112 della Costituzione), nonché con il dovere per il pubblico ministero, sancito dall'articolo 326 codice procedura penale di svolgimento di tutte le indagini necessarie per il corretto esercizio dell'azione penale;

quali iniziative di tipo ispettivo intenda assumere in relazione al comportamento di detta procura. (4-17731)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Napoli n. 2-01109 del 12 maggio 1998.